



“LA GENTE CHI DICE CHE IO SIA?”

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE

Domenica 15 settembre 2024
24ª settimana del Tempo Ordinario B

LECTIO

(Mc 8,27-35)

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: "La gente, chi dice che io sia?". Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti".

Ed egli domandava loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il Cristo". E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.

Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: "Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini".

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà".

Gesù in questo brano rimane con i suoi discepoli, in questo luogo che è Cesarea di Filippo, che è il punto più lontano da Gerusalemme, dalla Giudea, che Gesù raggiunge. Ma, in un certo senso, mettendo questo luogo è come se Gesù, nel punto più lontano dalla regione religiosa, dal luogo dove c'è il tempio, da Gerusalemme, dove non ci sono più le appartenenze, ponesse questa domanda ai discepoli. Anche questa collocazione geografica ha la sua importanza. In questo punto più estremo che Gesù raggiunge con i suoi discepoli e mentre è in cammino Gesù interroga.



MEDITATIO

- Cosa avresti risposto tu alla domanda che Gesù fa ai suoi?
- Gesù sembra molto misterioso. Perché ritieni che chieda il silenzio ai suoi rispetto alla propria identità?
- Cosa significa per te "portare la croce"?

CONTEMPLATIO

Si parla molto di Gesù, ieri come oggi. Sui giornali, nei dibattiti, tra amici, Gesù è un mistero irrisolto, inquietante, difficile da decifrare. Chi è, veramente, Gesù di Nazareth? Le risposte le conosciamo: un grand'uomo, un uomo mite, un messaggero di pace, uno dei tanti uccisi dal potere. Tutto vero, ma ci si ferma qui; difficilmente si accetta la testimonianza della comunità dei suoi discepoli: Gesù è Cristo, Gesù è Dio stesso. Meglio dar retta alla teoria di moda per dire sempre e solo una cosa, da duemila anni: il Gesù vero non è quello (sconcertante) che vi hanno raccontato... Gesù non ci sta e, a bruciapelo, pone oggi a ciascuno di noi la domanda: *Voi chi dite che io sia?* Già. E per me? Per me solo, dentro, senza l'assillo di dare risposte sensate o alla moda, senza la facciata e l'immagine da tenere in piedi? Simone osa, si lancia: *tu sei il Messia*. Risposta forte, esagerata, ardita: in nessun modo Gesù assomiglia al messia che la gente si aspetta, così comune, dimesso, arrendevole, misericordioso. Nulla. E Gesù, riconosciuto Cristo, gli restituisce il favore e

gli svela che egli è una Pietra. Se ci avviciniamo a Gesù e lo riconosciamo Signore, subito riconosciamo chi siamo in noi stessi, chi siamo in verità. Dio svela l'uomo a se stesso, sempre.
(Paolo Curtaz)

ORATIO

PREGHIERA A GESU' CRISTO

*Signore Gesù,
non nasconderci il tuo volto,
non allontanarti dal tempio del nostro cuore
e non entrare in giudizio
per il nostro peccato.*

*Infondi in noi la tua grazia,
abbi misericordia delle nostre colpe,
liberaci dalla morte eterna
e portaci del tuo regno dove,
con Abramo, Isacco e Giacobbe,
possiamo vedere il giorno dell'eternità.*

*Con il tuo aiuto, tu che sei degno
di ogni onore, potenza, lode e maestà
nei secoli eterni. Amen.*

ACTIO

- Affronta le difficoltà questa settimana pensando che il Signore è vicino a te. Nello stesso tempo prova a fare il punto sul perché continui a dirti cristiano.

APPENDICE: *cos'è la professione di fede*

La professione di fede, chiamata anche "simbolo", è un segno di riconoscimento proprio dei battezzati; vi si esprime il contenuto centrale della fede e si raccolgono sinteticamente le principali verità che un credente accetta e testimonia nel giorno del proprio battesimo e condivide con tutta la comunità cristiana per il resto della sua vita.

Esistono varie professioni di fede, che mostrano la ricchezza dell'esperienza dell'incontro con Gesù Cristo. Tradizionalmente, però, quelle che hanno acquisito un particolare riconoscimento sono due: il credo battesimale della chiesa di Roma e il credo niceno-costantinopolitano, elaborato originariamente nel 325 dal concilio di Nicea, nell'attuale Turchia, e poi perfezionato in quello di Costantinopoli nel 381.

"Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza" (Rm 10,9-10).

Questo testo di S. Paolo sottolinea come la proclamazione del mistero della fede richieda una conversione profonda non solo nelle proprie parole, ma anche e soprattutto nella propria visione di Dio, di se stessi e del mondo. «Recitare con fede il Credo significa entrare in comunione con Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ed anche con tutta la Chiesa che ci trasmette la fede e nel seno della quale noi crediamo» (CCC 197).

(da www.jubilaem25.va)

